

Processo Dell'Utri.

Berlusconi in aula dopo le elezioni

Come voleva lui, come voleva la difesa di Marcello Dell'Utri e come, in fondo, non dispiaceva neanche alla Procura, che mal digerisce le polemiche politiche, Silvio Berlusconi sarà sentito dopo le elezioni del mese prossimo. E forse il leader della Casa delle Libertà sarà ascoltato pure dopo le regionali del 17 giugno. Il rinvio del processo Dell'Utri al 21 maggio significa verosimilmente che l'audizione di Berlusconi (che sarà sentito come imputato di reato connesso) sarà spostata all'estate, dato che tra quaranta giorni la seconda sezione del tribunale, presieduta da Leonardo Guarnotta, dovrà sciogliere alcune «riserve» sulle richieste dei pm Antonio Ingroia e Domenico Gozzo e dei difensori del manager.

Le decisioni del tribunale sono propedeutiche al tema dell'interrogatorio di Berlusconi, che potrebbe essere esteso anche alle questioni delle ventidue holding attraverso le quali è passato e poi è stato gestito il patrimonio della Fininvest: in ogni caso, sul pretorio dovrebbero salire innanzitutto il consulente finanziario dei pm Francesco Giuffrida e il maresciallo della Dia Giuseppe Ciuro, che hanno indagato sull'argomento. Poi dovranno essere depositate le trascrizioni di alcune vecchie intercettazioni telefoniche, in netto ritardo rispetto ai tempi previsti. Le audizioni, data la complessità delle materie da trattare, potrebbero impegnare alcune udienze e soltanto a conclusione di esse sarà deciso quando e su quali e quanti argomenti ascoltare anche il Cavaliere. La Procura aveva chiesto di sentirlo già nell'autunno scorso, mala difesa prima vuol veder chiaro nella storia delle holding.

Il collegio, peraltro, è superimpegnato: il presidente Leonardo Guarnotta ha ormai lasciato la seconda sezione per la quarta Corte d'assise, che tiene udienza di continuo. Tra i dibattimenti che sono rimasti in tribunale al presidente, dal 23 aprile un'intera settimana sarà dedicata al processo Mannino (che va avanti dal 1995 e la cui conclusione è prevista per il mese prossimo); il 30 aprile, data che sarebbe dovuta essere dedicata a un'udienza del giudizio contro Dell'Utri è Gaetano Cinà, c'è anche un dibattito con imputati detenuti, che ha la precedenza, visto che c'è pure un problema di scadenza dei termini di custodii cautelare.

Nell'udienza di ieri i pm hanno chiesto l'audizione di Amedeo Matarca, il deputato di Forza Italia di Reggio Calabria, non ricandidato dopo una condanna per mafia e protagonista, nei giorni scorsi, di alcune dichiarazioni - poi in parte smentite - su testimonianze rese per fare un favore a Berlusconi», a Palermo e a Caltanissetta, anche con il coinvolgimento di altri testi. L'avvocato Enrico Tramino, anche a nome dei colleghi Roberto Tricoli, Giuseppe Di Peri e Francesco Bertorotta, non si è opposto all'audizione, «perché noi non temiamo intimidazioni», cioè i messaggi che Matarca avrebbe inviato con un'intervista al Corriere della sera.

Sempre ieri, Dell'Utri ha reso spontanee dichiarazioni per produrre una sentenza che era già agli atti: è la decisione con cui il giudice Giorgio Della Lucia lo prosciolsse, nel maggio '90, dall'accusa di mafia a Milano. Nel provvedimento si parlava di «deserto probatorio» e si definivano leciti sia gli affari che i rapporti intrattenuti da Dell'Utri con l'ex stalliere di Arcore Vittorio Mangano. Della Lucia è per adesso sotto inchiesta a Torino, con l'accusa di corruzione in atti giudiziari.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS